|  |  |
| --- | --- |
| logo | Segreteria Provinciale - BeneventoFederazione Lavoratori della Conoscenza CGILSindacato della **S**cuola, dell’**U**niversità, dell’**A**lta formazione e della **R**icerca |

**SCUOLA: Seminario sulla valutazione dei docenti nella scuola pubblica**

**Può essere il “Bonus” un elemento divisivo nella scuola?**

La FLC è seriamente preoccupata per quanto sta accadendo nella scuola sannita in relazione al sistema di valutazione che, secondo “la buona scuola” dovrebbe servire a migliorare la scuola italiana.

Gli interrogativi su un possibile arricchimento della scuola derivante dall’attribuzione del “Bonus” sono:

- col dirigente che assegna denaro scegliendo a chi dare e quanto elargire?

- continua a vivere l’autonomia docente e la libertà di insegnamento con la competizione per il riconoscimento salariale?

- può essere elargito il premio emarginando i luoghi della partecipazione (Collegio e Contrattazione)?

Sembra solo che si passi da un sistema di relazioni partecipate e democratiche a*d un sistema autoritario e unidirezionale* esautorando tanto le prerogative collegiali quanto quelle sindacali. Quali i benefici?

La qualità di una scuola e il risultato, per quella collettività dove essa è inserita, è l’intreccio sinergico di mille fattori in cui oltre ai docenti (e non solo quelli di ruolo) contribuiscono personale ATA (accoglienza, vigilanza), dirigenti scolastici (amalgama di tutto il personale per valorizzarne le qualità), enti locali (strutture, mense, trasporti), per cui l’idea che premiando un docente si possa fare “la buona scuola” sembra solo spostare l’attenzione dalla luna al dito: un bravo docente di italiano potrà fare la differenza per il risultato scolastico di quel ragazzo?

Insomma basta un solista per ascoltare una bella sinfonia o è necessaria un’orchestra affiatata, che abbia un buon direttore, buoni orchestrali, buoni strumenti e una buona sala da concerto?

Non secondario il fatto che ad oggi (ad un passo dal termine delle lezioni) non si ha nessuna certezza delle somme che dovrebbero servire a riconoscere questa premialità.Quale sarà la somma destinata ad ogni scuola?

Quale scelta può, dunque, favorire l’individuazione di criteri che effettivamente promuovano il miglioramento della scuola, così come previsto dal Rapporto di Autovalutazione e dal Piano di Miglioramento delle scuole?

- avventurarsi sulla difficile e non condivisa via della valutazione del rapporto fra i risultati degli alunni e la qualità dell’insegnamento del singolo docente;

- collegare esplicitamente il successo formativo (lavorativo e/o nel prosieguo degli studi) e scolastico (promozione, dispersione, esiti degli esami) degli studenti alla qualità degli insegnamenti impartiti dai singoli docenti?

- misurare i risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell’innovazione didattica e metodologica?

- utilizzare per la valutazione dei docenti questionari compilati da famiglie e alunni?

- decidere senza aver promosso, consentito e svolto approfondimenti e discussioni in collegio?

- decidere senza aver attivato il tavolo sindacale per una condivisione sull’utilizzo delle risorseche contribuisca a definire criteri per la valorizzazione dei docenti corrispondenti al progetto di miglioramento della scuola?

- definire senza confronto contrattuale gli importi delle retribuzioni accessorie individuali connesse al positivo svolgimento di funzioni affidate ai docenti che realizzano il miglioramento dell’istituzione scolastica, sviluppano la collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche, riconoscono le responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale?

- Stabilire oggi criteri per l’attribuzione delle risorse quando siamo a pochi giorni dal termine delle lezioni?

Di questo e di altro ancora discuteremo oggi 5 maggio alle ore 17.00, a Benevento in CGIL - salone “Di Vittorio” con RSU, RSA, Componenti dei Comitato Valutazione (docenti, genitori, studenti) di tutte le scuole del Sannio, con l’intento di determinare quella consapevolezza che la legge 107 nega ai possibili attori di questa innovazione che tanto decantata dal governo rischia di trasformarsi in un boomerang per la scuola:

conflitti tra docenti e dirigenti, rottura del collante della cooperazione tra docenti e la restante parte della collettività scolastica, nessun miglioramento effettivo della qualità dell’insegnamento a favore degli studenti.

 Vincenzo Delli Veneri